



Gebet für die Schweiz
Prière pour la Suisse
Preghiera per la Svizzera
Uraziun per la Svizra

01/21

BOLLETTINO

SBRIGHIAMOCI E METTIAMOCI A COSTRUIRE!

EDITORIALE

Elisabeth Abt

Il mio volo è atterrato a Delhi poco dopo mezzanotte. Dopo una corsa spericolata, il conducente del riscio mi scarica e prosegue. Mi rendo conto che non mi trovo davanti all'ingresso dell'hotel, bensì in un vicolo scuro: una situazione poco rassicurante. Quando finalmente trovo l'hotel e raggiungo il cortile interno, capisco di essere al sicuro. Il muro circostante e le guardie alla porta mi tranquillizzano. Un rifugio!

In questo bollettino si parla di un muro di protezione simile in senso metaforico, di un muro spirituale intorno alla Svizzera. Percepriamo che questo muro è distrutto in molte località, ma solo con un muro intatto la nostra nazione può diventare di nuovo, e forse mai come prima, un rifugio e un luogo di provvidenza seguendo la chiamata del Signore. È tempo di sbrigarci e di mettersi a costruire!

DIVENTARE UN POPOLO DI PASTORI

Responsabile
Preghiera per la Svizzera

Hans-Peter Lang

**«Beato il popolo il cui Dio è il SIGNORE»
(Salmo 144:15)**

Nell'ultimo bollettino ho citato un articolo pubblicato sul quotidiano Aargauer Zeitung del 17 agosto 2013 dal titolo «La Svizzera, un popolo di pastori». Al mito dell'«imponente nazione elvetica alpina di pastori», riproposto in chiave giornalistica, ho aggiunto una dimensione spirituale: la Svizzera chiamata a essere popolo di pastori, una fonte vitale di speranza e di sicurezza per le persone e le nazioni.

Pensiero illusorio di sognatori devoti, voli pindarici profetici o volontà di Dio? Potrebbe essere che la Confederazione del 1291 fosse il primo passo profetico nel nome di Dio onnipotente e che centinaia di secoli dopo questa nazione possa diventare un faro per l'Europa?

UNA TERRA LONTANA DA DIO

Osservando la Svizzera oggi dobbiamo tuttavia riconoscere che come nazione non siamo un faro per l'Europa. Come accade sempre quando un popolo decide di agire contro i comandamenti e le leggi di Dio, anche in Svizzera una tale decisione conduce, e ha condotto, a un decadimento dei valori. Inizialmente forse in modo ancora impercettibile, le correnti anticristiane hanno pervaso incessantemente tutti i settori della società. Forze oscure, quali paura, ribellione, egoismo, fino all'autodeterminazione sulla vita, distruggono la pace nei cuori degli uomini.

ELETTA A BENEDIZIONE

Il 13 luglio 2004 ho sentito il lungo messaggio del Signore sul progressivo allontanamento della Svizzera da Dio. Ero, e sono, così grato che le immagini terrificanti siano state eclissate da una gloriosa promessa di Dio. «Vi assegno il mandato secondo il mio piano, restate accanto a me. Ho scelto questa terra come benedizione per l'Europa. Né l'umanesimo

né altre forze mi distoglieranno dal mio piano per questa terra.»

I tempi non sarebbero ancora maturi in tal senso, il Signore ha detto che inizierà a mettere in atto il Suo piano quando i Suoi figli saranno pronti, iniziando a chiudere le mura spirituali e ad allestire la protezione divina contro lo spirito anticristiano nei diversi ambiti della società.

È GIUNTA L'ORA!

Nella Giornata nazionale di preghiera del 1° agosto 2020 abbiamo sperimentato questo momento «kairos». Dopo un lungo ravvedimento secondo 2 Cronache 7:13-14, abbiamo udito la promessa di Dio che ha ascoltato le nostre preghiere e ci ha perdonato: «se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese.». E dalla Parola di Dio abbiamo percepito che la Svizzera è chiamata a essere un popolo di pastori.

Affinché la Svizzera possa diventare un faro per l'Europa e assolvere la propria vocazione come popolo di pastori, occorre erigere subito le mura spirituali protettive. Le nostre preghiere libereranno una schiera di angeli di Dio che costruiranno queste mura con pietre celesti e la malta dell'amore che circonda la Svizzera. In ciascun punto cardinale tre porte consentiranno di accedere alla Svizzera.

La costruzione delle mura di Gerusalemme sotto la guida di Neemia ha consentito al sacerdote Esdra di compiere il proprio servizio per il bene del popolo. Con la costruzione delle mura spirituali intorno alla Svizzera, Dio impiegherà i propri sacerdoti, i propri pastori, anche in Svizzera. Gli uomini sentiranno parlare di questa nazione e del suo Dio. Cristo si manifesterà in questa nazione e attraverso di essa. I fiumi di benedizione scorreranno nelle nazioni e molti torneranno indietro al cuore di Dio Padre.



UN IMMIGRATO VOLONTARIO PARLA DELLA VOCAZIONE DEL NOSTRO PAESE

La sua voce profetica trova ascolto in Europa: Pierre-Daniel Martin, ex pastore di 68 anni, è nato in Francia e risiede da poco nel Canton Vaud. Abbiamo parlato con lui a fine anno.

Appena iniziamo, Pierre-Daniel Martin chiarisce subito che continuerà ad avere un piede su ciascun lato del confine franco-svizzero. Dal punto di vista umano è lieto che il suo servizio ora comprenda meno trasferte e gli conceda più tempo per la preghiera, la riflessione e la scrittura, ma non nasconde che si trova qui per obbedire alla chiamata che ha ricevuto tre anni fa: «Sono qui per unirmi alle interceditrici e agli intercessori della Svizzera. Prendo questa chiamata molto seriamente.»

CHE PAESE!

Pierre-Daniel Martin è noto per riuscire a prevedere determinati eventi, ma è per un dono diverso che vorrebbe essere conosciuto: la preghiera. «Per me l'intercessione è la chiave spirituale, il servizio e l'autorità spirituale della Svizzera. Solo attraverso l'intercessione possiamo aprire la strada alla raccolta di Dio alla fine dei tempi», afferma con convinzione.

Aguzzo le orecchie quando spiega cosa significhi per lui obbedire alla chiamata di Dio: «Provegno da una famiglia di marinai di Marsiglia e conosco le Calanques come le tasche dei miei pantaloni. Mi stupisce il fatto che mi senta così a mio agio anche nel vostro Paese di laghi e montagne. Quando mi trovo sulla riva del lago di Neuchâtel mi commuovo fino alle lacrime. Siete dei marinai eccellenti e la vostra è una delle dieci nazioni leader al mondo! Questo Paese mi è entrato sotto la pelle.»

VISIONE IN SINTONIA

Può stupire che la visione di Pierre-Daniel Martin corrisponda perfettamente a quella dei responsabili di Preghiera per la Svizzera: «Vedo arrivare una cri-

si che si abatterà sulla Svizzera come sul resto del mondo. Non è una novità, ma la Svizzera deve ritrovare la propria eredità, il proprio destino come luogo di benedizione e di salvezza per l'Europa. Questo è il mio argomento prioritario, il mio messaggio, finché resterò qui.». Alla richiesta di andare più sul concreto, il pastore di Marsiglia risponde dipingendo la Svizzera come il «monte Sion» d'Europa; parla dei quattro fiumi che si diramano dalla Svizzera, un Paese al tempo stesso meta di rifugio e di mandato (in passato soprattutto per i cristiani francesi), e della chiamata per costruire in questa terra un'arca come ai tempi di Noè. «Mi aspetto che gli agricoltori inizino a parlarne. Uno ha avuto un sogno e prepara delle scorte, un altro prepara dei letti. Pregano in misura straordinaria? Sono particolarmente devoti? Forse non così tanto, ma non fanno tante storie, in modo tipicamente svizzero, appunto. Sono sicuro che avrò una parte in quest'opera», ci confida.

L'EREDITÀ

Il pastore francese vede nell'intercessione anche un ritorno all'eredità degli avi. «Come altre nazioni, anche la Svizzera negli ultimi anni ha dimenticato che sangue scorre nelle proprie vene. Sta per perdersi, ma i nostri avi non devono aver combattuto invano! Dobbiamo portare a termine ciò che hanno iniziato!». Non è l'unico a evidenziare che la Svizzera era una culla della Riforma che ha segnato profondamente la sua società. Questi valori sono stati portati dalla Svizzera in tutto il mondo con un movimento missionario straordinario.

Pierre-Daniel Martin è convinto che la Svizzera svilupperà il proprio potenziale e che continuerà a ricevere tanto per poter donare tanto. «Insieme ad altri, io posso essere parte di questo scambio di risorse spirituali», conclude. «La Svizzera è un fulcro!».

Comunicazione
Preghiera per la Svizzera

Joël Reymond



SBRIGHIAMOCI E METTIAMOCI A COSTRUIRE!

Responsabile
della comunicazione
Preghiera per la Svizzera

Elisabeth Abt

Mentre scrivo queste righe, una densa coltre di nebbia alta copre vaste aree della Svizzera. Sono cresciuta senza nebbia e non la gradisco particolarmente, ciononostante devo ammettere che ha anche i suoi lati positivi. Ad es. posso leggere comodamente un buon libro sul divano o lavorare per ore in ufficio senza il riflesso del sole sullo schermo che mi invoglia troppo a uscire. Se la condizione atmosferica permane abbastanza a lungo, riesco persino a non pensare al sole, al calore e ai colori che vi sono al di sopra.

Conoscete questa sensazione? Cosa vi occorre per indurvi a uscire comunque (forse) a cercare il sole? La preparazione comporta sempre anche un certo sforzo, dobbiamo lasciare il calore del nostro soggiorno per affrontare il freddo umido. In genere dobbiamo percorrere una certa distanza e portarci sempre a un'altitudine maggiore. Per compiere questo sforzo abbiamo bisogno della speranza salda che il sole splenda effettivamente e che valga la pena di uscire. Senza questa speranza rimaniamo sotto la nebbia.

BABILONIA O GERUSALEMME?

Forse anche gli Israeliti in esilio a Babilonia si sentivano in questo modo. Certo, non vivevano al «sole» della terra promessa, ma si erano ormai abituati alla vita a Babilonia. Probabilmente molti tra loro erano giunti alla convinzione di essere nel «posto giusto» e che Babilonia fosse la terra della loro vocazione. In definitiva il SIGNORE li aveva incaricati di insediarsi a Babilonia, piantare giardini, moltiplicarsi, cercare il bene della città e pregare per lei (Geremia 29:5-7). Che questo mandato valesse «solo» per settant'anni, dopo due generazioni era stato dimenticato da molti a fronte delle comodità.

UNO SPIRITO RIDESTATO

Per loro, tuttavia, vivere la vocazione come nazione era possibile solo nella terra promessa. In senso metaforico tutto ciò vale anche per noi, pertanto chiederci se rimanere spiritualmente a Babilonia o a Gerusalemme assume un'importanza decisiva. Dove ci siamo messi comodi: in «esilio», sotto la coltre di nebbia, nella religione, nei nostri programmi, nel consumo passivo di contenuti spirituali, nel rispetto delle regole e delle procedure consuete? Preghiamo affinché lo Spirito Santo ce lo mostri!

«Tutti quelli ai quali Dio aveva destato lo spirito, si misero in cammino verso Gerusalemme per ricostruire la casa del SIGNORE.» (Esdra 1:5). Circa 42'000 persone lasciarono Babilonia per trasferirsi a Gerusalemme, ossia una parte relativamente esigua della popolazione che viveva a Babilonia. Occorreva e occorre un tale risveglio dello spirito! Altrimenti anche noi rimarremo a Babilonia ... credendo che il nostro mandato sia e rimanga qui.

ATTRAVERSANDO IL DESERTO...

La strada da Babilonia a Gerusalemme attraversa il deserto. Anche noi dobbiamo essere preparati a questo e non lasciarci scoraggiare o disorientare quando passiamo all'azione e ci ritroviamo dapprima nel deserto anziché nella terra promessa, nella nebbia più fitta anziché al sole.

Un paio di giorni fa ho preso la bicicletta sperando di riuscire a mettere il naso oltre la nebbia e di ammirare il tramonto. La nebbia è diventata sempre più fitta, di conseguenza la temperatura è scesa ulteriormente con un tempo sempre più scuro e sgradevole. Ho lasciato perdere e sono tornata indietro, al calduccio familiare del mio soggiorno. La mia speranza non era

abbastanza forte da farmi perseverare nella nebbia fitta e ho perso l'eventuale tramonto meraviglioso. Quando, in senso metaforico, rinunciamo, forse perdiamo infinitamente di più.

UNA SPERANZA INDISTRUTTIBILE

Abbiamo bisogno di una speranza «indistruttibile» per non mollare! Tale speranza cresce «fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo.» (Ebrei 12:2-3).

Per prendere la nostra decisione abbiamo bisogno di «fissare lo sguardo su Gesù», di distogliere lo sguardo dalle circostanze per volgerlo a Lui. In genere tutto ciò non avviene automaticamente e spesso comporta anche un conflitto interiore. È utile sapere cosa può aiutarci, per me spesso è l'adorazione, in particolare cantare versetti biblici e l'adorazione profetica mi consentono di vedere Gesù e alimentano la mia speranza e fiducia. A volte ho bisogno di amici che mi raccontano «del sole che sovrasta la nebbia» pieni di fede e mi aiutano a prepararmi e a volgere di nuovo il mio sguardo completamente a Gesù.

Cosa vi aiuta a spostare il vostro sguardo? Forse val la pena di confrontarsi con altre persone, un modo per incoraggiare, unire, fornire nuove idee e anche un magnifico terreno fertile per la nostra speranza.

LE MURA DISTRUTTE

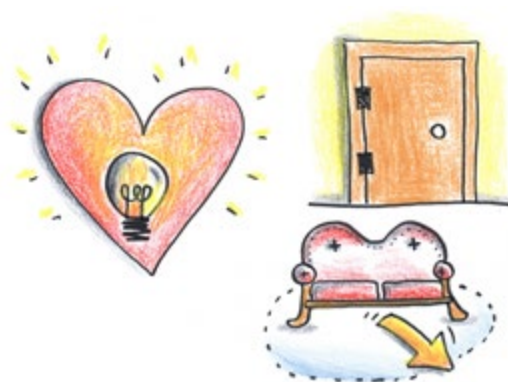
Coloro che erano tornati con Zorobabele vivevano nella terra promessa e il tempio era stato ricostruito almeno fisicamente, fatto che procurava loro grande gioia. Ma vi erano delle carenze e non potevano adempiere alla propria vocazione sebbene tutto fosse pronto. Il tempio e le persone erano pronti! Ma le mura erano distrutte, non c'era più alcuna protezione e il nemico entrava e usciva a piacimento. Si trovavano nella terra promessa ma spiritualmente erano nel deserto.

Conoscete questa sensazione? Forse vi siete trasferiti dalla vostra «Babilonia» da anni e pregate per il risveglio con piena dedizione e fedeltà insieme ad altri. Siete pronti per una svolta, per vedere il Regno di Dio, tuttavia è ancora così poco visibile, oppure continuate a vivere a «Gerusalemme» semplicemente come facevate a «Babilonia». Non vedete altro che le preghiere sembrano arrivare fino al cielo della stanza, con il nemico che pare sorridere, e in realtà non cambia nulla. Tutto ciò è demotivante, ma anche consueto. Quindi rimanete fedeli basandovi semplicemente su ciò che conoscete.

Anche nel nostro Paese il nemico entra ed esce indisturbato... Abbiamo bisogno di questo muro protetti-

vo! Altrimenti non potremo vivere la nostra vocazione come nazione di pastori.

Non accontentiamoci dello status quo e non molliamo, che sia a Babilonia, nel deserto o a Gerusalemme con le mura distrutte! **Sbrighiamoci e mettiamoci a costruire!** (Neemia 2:18).

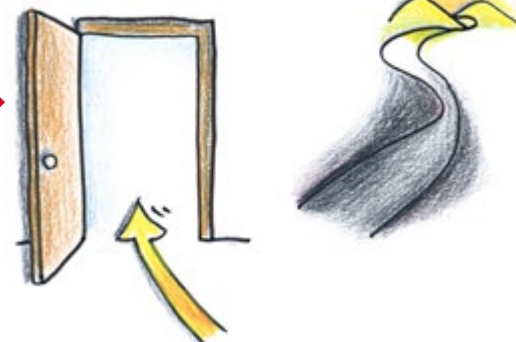


1

Occorre un risveglio dello spirito! Altrimenti rimarremo a «Babilonia» ... credendo che il nostro mandato sia e rimanga qui.

2

La strada per Gerusalemme attraversa il deserto. Abbiamo bisogno di una speranza «indistruttibile» per non mollare!



3

«Sbrighiamoci e mettiamoci a costruire!». Questa è anche una battaglia spirituale, costruiamo con la parola di Dio.

4

Abbiamo bisogno di questo muro protettivo per poter vivere la nostra vocazione come nazione di pastori.





LA VISIONE DI UN MURO DI PREGHIERE

Responsabile
Preghiera per la Svizzera

Hans-Peter Lang

Alcuni anni fa Dio ci ha regalato una visione che è stata confermata da diversi profeti. In questa visione ho visto una colata lavica rossa e incandescente che scorreva lungo l'intero confine svizzero, illuminando ed evidenziando la Svizzera tra le altre nazioni. Questa colata lavica si è poi raffreddata, diventando solida e liscia come delle fondamenta. Il Signore mi ha detto: «Questo è il frutto di tutte le preghiere per la Svizzera rivolte nel corso dei secoli passati. Le fondamenta sono state poste, la costruzione può iniziare.»

Tutto ciò ci porta ovviamente al libro di Neemia che parla anche della costruzione delle mura. Inizia con Neemia informato da un parente che le mura di Gerusalemme sono state distrutte e le porte bruciate, con il nemico che entra e esce indisturbato. Neemia fu profondamente scosso dalla condizione di Gerusalemme, si mise a pregare e ottenne da Dio il mandato di ricostruire le mura.

UN MURO CON DODICI PORTE

Oggi siamo nella stessa situazione. Ho visto in spirito che le preghiere degli intercessori svizzeri hanno fatto discendere gli angeli dalla Gerusalemme celeste per erigere un muro intorno alla Svizzera. Più intense erano le nostre preghiere, tanto più rapidamente si innalzava il muro. Ma non eravamo bloccati all'interno di tale muro, in ogni punto cardinale vi erano tre porte, dodici porte in totale. A guardia di queste porte vi erano degli angeli che controllavano chi entrava e chi usciva.

Abbiamo udito e compreso che dobbiamo iniziare a costruire questo muro di preghiere. Pregheremo ogni giorno finché il Signore ce lo dirà e lo faremo insieme, ogni Cantone sceglierà una giornata a turno e pregherà dalla mezzanotte alla mezzanotte successiva. Poi cederà il testimone al Cantone suc-

cessivo. La costruzione di questo muro è un'opera condivisa!

IL MATERIALE PER LA COSTRUZIONE

Per costruire un muro occorrono pietre e malta. Le pietre sono la parola di Dio che viene posata sulle fondamenta, ovvero la fedeltà di Dio al nostro Paese, la malta è l'amore di Dio. Questo muro intorno alla Svizzera viene eretto con la parola e l'amore di Dio, affinché la Svizzera assolva la propria vocazione. Come abbiamo udito nella Giornata nazionale di preghiera 2020: siete chiamati a essere una nazione di pastori. Una nazione che serve gli altri, una nazione in cui le persone possono entrare per rafforzare lo spirito, l'anima e il corpo.

E ora vogliamo iniziare questo percorso! La Svizzera deve diventare una nazione in preghiera. Il muro verrà eretto come ai tempi di Neemia. E Dio potrà iniziare a mettere in atto il suo piano in Svizzera e con la Svizzera.

UN MANDATO APOSTOLICO

Vi siete mai chiesti perché non è stato Esdra a costruire le mura? Si trovava a Gerusalemme molto tempo prima, insieme ai 42.000 ebrei tornati da Babilonia. Ma Esdra era un sacerdote. Per la costruzione delle mura occorreva un apostolo, Neemia. Una volta erette le mura, poté iniziare il servizio sacerdotale. La costruzione del muro è la nostra parte! Noi siamo gli intercessori apostolici che aiutano gli angeli a erigere questo muro.

Sono lieto di poter iniziare quest'opera tutti insieme! Abbiamo tante aspettative su tutto ciò che il Signore libererà e farà con la costruzione di questo muro.

Trascrizione leggermente rielaborata di parte del videomessaggio ai/portabandiera dei cantoni di novembre 2020



Costruire insieme!

Se desiderate partecipare alla costruzione di questo muro di preghiere, scrivete una mail al vostro team del Cantone all'indirizzo ticino@preghiera.ch; se non è possibile inviare una mail, contattate telefonicamente Preghiera per la Svizzera. Il team del Cantone vi invierà tutte le informazioni necessarie.



QUANDO L'ADORAZIONE SUPERA TUTTI I CONFINI...

Étienne Rochat ha guidato l'adorazione alla Giornata nazionale di preghiera negli ultimi anni. Racconta il proprio percorso e spiega in che modo la Svizzera di lingua francese può contribuire a una maggiore libertà nella lode.

Preghiera e intercessione mi stanno a cuore già da tempo. Negli anni '90 ho seguito l'«Operazione Giosuè» sin dall'inizio. Per quattro anni abbiamo pregato in tutte le comunità del Cantone di Ginevra basandoci su una visione e una strategia ricevute da Dio. Abbiamo ricercato nella storia, siamo intervenuti intensamente con l'intercessione e abbiamo mobilitato i cristiani locali. Ancora prima sono salito spesso sulla collina per pregare.

ESTENSIONE

L'amore verso una nazione non si sviluppa da un giorno all'altro, ma cresce pian piano. Prima mi stava a cuore la mia città, poi la mia regione. Ho vissuto un'esperienza spirituale fondamentale, mi sono ritrovato sul Mont Tendre nel Canton Vaud e ho visto tantissimi colombi: la promessa di un'effusione dello Spirito Santo sopra l'intera Svizzera romanda (di lingua francese). Da quel momento sono stato invitato da altri Cantoni della Svizzera romanda. Quando ci si reca in altri luoghi per servire, Dio ci dona l'amore per tali luoghi, poiché senza amore non si può servire. E questo amore rilascia una nuova dose di rivelazione. Alla fine ho imparato a pregare per l'intera Svizzera. A quel tempo non avevo alcun contatto con la Svizzera tedesca, ma ho continuato a pregare... e il Signore ha iniziato ad aprire le porte: sono stato invitato a guidare l'adorazione alla Giornata nazionale di preghiera e ora anche a tenere seminari.

L'INTEGRAZIONE PER LA COMPLETEZZA

Mi piace molto lavorare sull'altro lato della Sarina. Ognuno si assume la responsabilità, posso servire in libertà. Hanno fiducia in me e si aspettano che assolva il mio incarico.

Gli svizzeri di lingua tedesca apprezzano una struttura chiara e mi va molto bene. Il rovescio della medaglia è forse una certa difficoltà a lasciar andare e a «cavalcare» l'onda della musica e dell'unzione. Forse negli svizzeri di lingua tedesca l'emisfero sinistro del cervello, della razionalità, è dominante rispetto all'emisfero destro, dell'emozione. Nella Svizzera romanda tendenzialmente è l'opposto. Ma la buona notizia è che la libertà nell'adorazione cresce indipendentemente dalle direttive dell'insegnamento e della prassi. Lo vedo nel mio stesso team.

UN TEMPO PER LA SVIZZERA ROMANDA

Ginevra e la Svizzera romanda hanno un contributo speciale per la Svizzera e l'Europa. Lo Spirito Santo sta toccando i nostri cuori per creare nuovi pezzi e ispirare nuova libertà e pienezza nell'adorazione. Siamo stati sommersi dalla musica di Hillsong e di altri movimenti di lingua inglese e la nostra creatività ne ha risentito. Credo che i credenti abbiano sete di una maggiore profondità, di aspetti personali e autentici nel loro incontro con Dio.

Penso che non abbiamo ancora capito quasi nulla dell'adorazione. Il re Davide ha creato nuovi strumenti musicali. Lo capisco! Non ha trovato i suoni e le melodie che voleva esprimere davanti a Dio. Inoltre esiste anche un silenzio sacro! La presenza di Dio può essere così forte da far cessare la nostra musica e lasciarci in silenzio. C'è ancora troppo rumore nelle nostre chiese.

ADORARE INSIEME

Quando il popolo svizzero adora in comunione genera un'autentica forza straordinaria! E quando gli svizzeri si uniscono alle altre persone di altri continenti nell'unità dello Spirito, si inizia a percepire la ricchezza di Dio e delle nazioni. Le unzioni si uniscono, le rivelazioni spirituali si integrano, il cielo si apre, compaiono gli angeli e il cuore del Padre celeste è pieno di gioia.

Membro della direzione di Preghiera per la Svizzera e portabandiera del Cantone di Ginevra

Étienne Rochat



IL CUORE DI DIO

Fondatore della comunità
«Die Taube», Heidelberg

Pierrot Fey

Un vero profeta non solo trasmette i piani e la volontà di Dio, ma conosce anche il Suo cuore. Nella Bibbia è scritto che tutto ha origine nei nostri cuori e noi siamo stati creati a immagine di Dio, dunque anche i piani e i pensieri di Dio hanno origine nel cuore del Padre. Se profetizzi i piani di Dio ma non conosci il Suo cuore, non sarai mai in grado di trasmettere completamente il desiderio di Dio. Un intercessore non deve solo pregare la volontà di Dio, deve anche scoprire perché Dio vuole questa cosa e cosa accade nel Suo cuore. Per me è più importante conoscere il cuore di Dio che i Suoi piani.

L'OBBIETTIVO ULTIMO

Le preghiere possono attivare le mani di Dio, ma se non tocchi il Suo cuore non sarai mai un amico di Dio, bensì qualcuno che conosce i principi di Dio e agisce di conseguenza. Avrai dunque benedizione e successo, ma non vivrai un rapporto di amicizia con Lui. L'obiettivo ultimo per me (e spero anche per te) è conoscere il cuore di Dio così bene da diventare Suo amico. Non esiste nulla che può cambiare il tuo cuore come il cuore di Dio. E Dio ha un immenso bisogno di rivelare il Suo cuore agli uomini. Come leggiamo ad es. in Giovanni 3:16: perché Dio ti ha tanto amato che ha dato il suo unigenito Figlio per te. Questa non è una legge, bensì il cuore del Padre.

CONOSCERE IL CUORE DEL PADRE

Dio cerca gli uomini ai quali desidera rivelare i propri piani ma soprattutto il Suo cuore. Saranno persone che coltiveranno l'amicizia giusta e costruiranno il Suo regno con le preghiere. L'esercito di Dio che si leverà conoscerà il cuore più della teologia. Diventerà un tutt'uno evitando divisioni e discussioni inutili. Se conosci il cuore di Dio ti poni molte meno domande e sei in grado di riconoscere più facilmente cosa proviene da Dio e cosa non proviene da Lui, perché puoi percepire immediatamente il riconoscimento dal Suo cuore pieno d'amore.

Nel cuore di Dio è contenuto tutto il nutrimento necessario all'esercito di preghiera: fuoco, amore, misericordia, gelosia, fede, consolazione, guarigione, umiltà e tanto altro. L'esercito di Dio deve avere sempre tempo per «agganciarsi» al cuore di Dio e lasciarsi ricaricare per consentire ai nostri cuori di vivere. Un esercito che non è più collegato al cuore di Dio diventa indipendente e non riuscirà a sopravvivere nel campo di battaglia di Dio. Molti verranno feriti e moriranno.

Cercare il cuore di Dio è la massima priorità.

Da «Prophetische Gebetsarmee, Handbuch 1»
(Esercizio profetico di preghiera, manuale 1), pagine 23-25

EVENTI

A causa della situazione attuale, continueranno ad esservi numerose modifiche a breve termine relative agli eventi. Sul sito www.preghiera.ch trovate informazioni attuali sugli eventi di Preghiera per la Svizzera e delle nostre organizzazioni partner.

COLOPHON

Esce 3 volte all'anno
Stampa: Jordi AG, Belp

www.gebet.ch
www.priere.ch
www.preghiera.ch

Gebet für die Schweiz, 7304 Maienfeld
Tel. 079 464 26 88, E-Mail: info@gebet.ch
PC: 30-288075-8 / IBAN CH51 0900 0000 3028 8075 8

Prière pour la Suisse, 1567 Delley
Tél. 077 508 68 71, E-Mail: info@priere.ch
CP 30-288075-8 / IBAN CH51 0900 0000 3028 8075 8

Cambiamenti d'indirizzo direttamente a:
Gebet für die Schweiz, 7304 Maienfeld
Tel. 077 508 68 71, E-Mail: info@gebet.ch

Redazione per l'edizione
Elisabeth Abt, Joël Reymond, Ruth Bösch